



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA CHIESA-NELLA-CITTÀ DI VIAREGGIO
23 NOVEMBRE - 17 DICEMBRE 2023

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio del 24 marzo 2024.

Alcuni suggerimenti di metodo

È molto importante che il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sia unicamente il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città; a tale scopo la sua composizione va definita compiutamente, integrando gli elementi mancanti. Ho suggerito anche una revisione dello statuto, onde comprendere tutti i parroci delle parrocchie della città.

È possibile e opportuno coinvolgere altre persone, sia dei Consigli pastorali parrocchiali e interparrocchiali, sia delle realtà ecclesiali locali non-parrocchiali, sia dei settori pastorali. Ciò avvenga però in commissioni tematiche o tavoli di lavoro, in modo che sia sempre il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città l'istanza ultima, che recepisce i vari contributi e li armonizza in un progetto organico.

Se è vero che l'attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo che il progetto dovrà coprire, cioè almeno tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Chiesa-nella-città: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono "lontane" o da cui noi siamo "lontani". Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città (da chiudere entro metà gennaio), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (gennaio e febbraio);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale (fine febbraio);
- una consultazione dei Consigli pastorali delle parrocchie (inizio marzo);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita (seconda metà di marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi tre mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Chiesa-nella-città di Viareggio. Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere la realtà cittadina, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che essa pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - delineare l'assetto della Chiesa-nella-città: quali saranno, in generale, la vita e l'azione delle varie componenti ecclesiali in situazione di progressiva integrazione pastorale;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un ripensamento degli strumenti di comunicazione, in modo che essi propongano un'immagine unitaria delle parrocchie e degli altri organismi ecclesiali. Questo dovrà essere uno dei principali ambiti di riflessione, in cui poter richiedere la consulenza dell'Ufficio diocesano; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza.

- 2) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale, l'offerta di celebrazioni va pensata in chiave sistemica, in modo che l'insieme dei soggetti ecclesiali sia in grado di proporre quanto serve per la vita spirituale del popolo cristiano. Sarà pertanto importante stabilire:
- luoghi e orari delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive, in modo che non si generino troppe sovrapposizioni, ma l'offerta sia varia, articolata e presentabile unitariamente;
 - modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che migliori la qualità della partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa i fedeli in qualunque celebrazione cittadina;
 - celebrazioni di carattere cittadino: la Chiesa-nella-città deve "apparire", prima di tutto a se stessa, come corpo unitario; vanno pertanto individuati pochi, ma significativi appuntamenti, in cui tutto il popolo di Dio (o alcune specifiche categorie) debba e possa rendersi presente;
 - ruolo del Santuario dell'Annunziata e delle cappelle delle case religiose e di quelle esistenti nelle Case di riposo per anziani; esse possono risultare utili per integrare la disponibilità di Celebrazioni eucaristiche, ma soprattutto per ampliare l'offerta spirituale con la Liturgia delle ore, le confessioni, i colloqui spirituali, la predicazione, la pietà popolare...
 - nel corso della visita è emersa anche la richiesta di celebrazioni festive e/o feriali rivolte a particolari categorie di persone: gli anziani (collocazione oraria a metà mattinata o nel primo pomeriggio), le famiglie con bambini piccoli, i giovani... La "scala" cittadina potrebbe consentire una qualche risposta a tali esigenze.
- 3) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. Anche in questo ambito, si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni:
- destinare spazi per associazioni educative ed esperienze aggregative (anche di carattere sperimentale): in città ci sono ambienti che potrebbero venire dedicati ai giovani e anche gestiti da loro, in chiave di informalità;
 - ripensare "in modalità integrata" i differenti processi di iniziazione cristiana che esistono attualmente nelle comunità e nelle associazioni, presentando alla città il "sistema" che ne scaturirà;
 - inaugurare qualche percorso in ambito 0-6, anche sperimentale, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - favorire la partecipazione corale e convinta alle occasioni diocesane e di area;
 - operare una revisione dei percorsi educativi con l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*, mediante la messa a disposizione o la creazione di esperienze per bambini, ragazzi e giovani.
- 4) *Il turismo e la cultura.* Viareggio è interessata da imponenti movimenti di turisti, con caratteristiche diverse, alcuni dei quali stabilmente legati alla città. Esistono anche opportunità legate alle manifestazioni e al patrimonio culturale cittadino. Nel corso della visita pastorale si sono registrate adesioni convinte, da parte degli operatori e dell'Amministrazione, a un maggiore coinvolgimento della realtà ecclesiale (con la richiesta di includere per alcuni aspetti anche Torre del Lago e Lido di Camaiore). Finora assai poco si è fatto, mentre questo terreno appare propizio per l'evangelizzazione. Nel progetto si dovrà prevedere:

- a. la redazione di un calendario delle celebrazioni liturgiche della “stagione” in tutta la costiera della Diocesi. Tale calendario sia esposto nelle chiese e diffuso nelle strutture ricettive di ogni genere;
 - b. la disponibilità ulteriore di celebrazioni in orari adatti a operatori e turisti (una o due Messe festive alle 6 di mattina per chi lavora nel settore; celebrazioni nel tardo pomeriggio; celebrazioni in lingua inglese e polacca...);
 - c. l’elaborazione, insieme a tutti i soggetti cittadini, di una programmazione unitaria e condivisa di azioni culturali ecclesiali: poche, ma significative, perché capaci di rivolgersi a precise fasce di età e di interesse e di coinvolgere un numero importante di partecipanti, con speciale attenzione ai giovani;
 - d. il rapporto con i principali eventi culturali cittadini, d’intesa con gli Uffici diocesani coinvolti, in modo che la Chiesa in Viareggio possa rendersi presente con qualche segno di attenzione e qualche stimolante proposta.
- 5) *La carità*. È una dimensione della vita ecclesiale in cui già si realizza una significativa integrazione pastorale; tuttavia durante la visita sono emerse alcune criticità, che chiedono un maggiore coordinamento e una più efficace concertazione:
- a. armonizzare le modalità operative dei vari servizi, con un uso delle risorse che risponda a una logica non assistenzialistica o emergenziale, bensì progettuale, con vera attenzione alle persone e alle famiglie che si trovano nel bisogno;
 - b. migliorare l’intesa con la Caritas diocesana, mediante il servizio del vicedirettore di Area, in modo che quanto si realizza in Viareggio sia frutto di condivisione;
 - c. pensare percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni (nella prospettiva di *Otri nuovi*);
 - d. comunicare in modo efficace quanto viene operato, per sostenere una “cultura del bene”;
 - e. individuare migliori modalità di collaborazione con le istituzioni e le realtà non ecclesiali - soprattutto con l’amministrazione comunale e i servizi sociali - in ottica di complementarità, piuttosto che di supplenza.
- 6) *L’amministrazione e il ruolo dei CPAE*. L’autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l’economia deve servire. Ciò richiede:
- a. il passaggio a una “gestione integrata” delle risorse (spazi, denaro, utenze...), dove in alcune situazioni una comunità opera a nome di tutte, anche “specializzando” la propria offerta; in questo modo si realizza una maggiore efficienza economica e una migliore efficacia pastorale. Si suggerisce pertanto di creare una “camera di compensazione” delle spese sostenute per attività comuni;
 - b. la revisione dell’art. 4 dello Statuto del Consiglio Pastorale, in modo da prevedere la presenza di un membro eletto da tutti i CPAE, che sia portatore delle ragioni e delle esigenze economiche connesse con le attività pastorali;
 - c. investire sull’educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i CPAE (non i parroci!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - d. incaricare due o tre persone della pastorale legata al “Sovvenire”, per promuovere le firme per l’assegnazione dell’8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero.
 - e. provvedere alla formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.

7) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per “dare gambe” al progetto. Ad integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali, la Chiesa-nella-città può creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, anche per creare quella mentalità comune, nutrita di Sacra Scrittura e di preghiera, che costituisce la base per ogni percorso condiviso. A tal scopo è bene:

- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
- b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
- c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.

Nota conclusiva

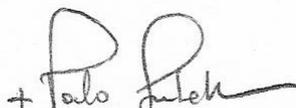
Il percorso di progettazione che segue la visita pastorale potrà indicare le modalità di funzionamento futuro della Chiesa-nella-città di Viareggio, con il ruolo di indirizzo del Consiglio pastorale unitario e l'assegnazione a commissioni di settore (comprendenti anche persone esterne al Consiglio) del compito di tradurre in progetti concreti le linee elaborate dal Consiglio. Potrebbe giovare incaricare i presbiteri e i diaconi di occuparsi una specifica commissione, in modo che ciascuno abbia una responsabilità nella pastorale integrata.

I consigli pastorali delle singole parrocchie non perderanno la loro funzione, continuando a occuparsi degli aspetti “interni” della vita comunitaria.

In ogni caso, è molto importante che tutti gli organismi di partecipazione siano formalmente costituiti, vengano rinnovati alla scadenza dei mandati e si riuniscano con frequenza, venendo ascoltati in tutte le questioni di qualche rilevanza.

Viareggio, 17 dicembre 2023



+ 
+ Paolo Giulietti